

FRANCESCO BORGHERO

DA PELAGO E DA LUTIANO  
STIRPI DI NOTAI AL SERVIZIO DEGLI ENTI  
ECCLESIASTICI E RELIGIOSI NELLA TOSCANA  
FIORENTINA (XIV-XV SECOLO)

ESTRATTO

da

ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE  
«LA COLOMBARIA». ATTI E MEMORIE  
Vol. LXXXVII. 2022 (N.S. - LXXIII)



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

# ATTI E MEMORIE

DELL'ACCADEMIA TOSCANA  
DI SCIENZE E LETTERE

LA COLOMBARIA

*287° anno dalla fondazione*

VOLUME LXXXVII

NUOVA SERIE – LXXIII

ANNO 2022



FIRENZE

LEO S. OLSCHKI EDITORE

MMXXIII

# ATTI E MEMORIE

DELL'ACCADEMIA TOSCANA  
DI SCIENZE E LETTERE

LA COLOMBARIA

*287° anno dalla fondazione*

VOLUME LXXXVII

NUOVA SERIE – LXXIII

ANNO 2022



FIRENZE  
LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MMXXIII

*Tutti i diritti riservati*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI  
Viuzzo del Pozzetto, 8  
50126 Firenze  
[www.olschki.it](http://www.olschki.it)

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 579, 5 aprile 1952

---

ISBN 978 88 222 6876 1

L'ACCADEMIA TOSкана DI SCIENZE E LETTERE "LA COLOMBARIA"  
DEDICA IL VOLUME LXXXVII DEGLI «ATTI E MEMORIE» AI SOCI SCOMPARSI  
NEL CORSO DEL 2022 LUCIANO AGOSTINIANI, SALVATORE CALIFANO,  
CLAUDIO CHIUDERI, ENZO GALLORI, PAOLO GROSSI, ETTORE PACINI,  
MARIO ROSA, GIOVANNI UGGERI

PREMIO COLOMBARIA 2022

FRANCESCO BORGHERO \*

DA PELAGO E DA LUTIANO.  
STIRPI DI NOTAI AL SERVIZIO DEGLI ENTI ECCLESIASTICI  
E RELIGIOSI NELLA TOSCANA FIORENTINA  
(XIV-XV SECOLO)

\* Abstract del dottorato di ricerca in studi storici ciclo XXXIV. Coordinatore Prof.ssa Teresa De Robertis, tutor Michele Pellegrini e Francesco Salvestrini. L'autore desidera ringraziare Samuele Fabbri, Jacopo Paganelli, Andrea Pesare, Francesco Salvestrini, Lorenzo Tanzini e Sergio Tognetti.



## 1. DINASTIE NOTARILI E ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE: TRASMISSIONE DI COMPETENZE E CUSTODIA DELLA DOCUMENTAZIONE \*

La consolidata storiografia sui notai attivi al servizio degli enti ecclesiastici e religiosi in Italia nel Basso Medioevo si è arricchita, negli ultimi decenni, di contributi stimolanti, tesi soprattutto a indagare i rapporti fra i professionisti della scrittura e le istituzioni di riferimento. L'esercizio della professione presso le istituzioni ecclesiastiche, che avevano bisogno di figure giuridicamente riconosciute per la redazione degli atti e la tenuta dei relativi registri, rappresentò per i notai un attivo canale lavorativo che non escludeva, al contempo, la continuazione dell'attività al servizio dei privati e delle istituzioni pubbliche, nonché l'assunzione di altre mansioni, come quelle di procuratori o pubblici ufficiali. Spesso scelti fra i migliori professionisti a disposizione, i notai attivi per gli episcopati, i capitoli delle cattedrali e le comunità monastico-conventuali potevano acquisire competenze che consentivano una durata non di rado molto lunga – se non vitalizia – degli incarichi, soprattutto rispetto al sistema di rotazione che caratterizzava l'attività presso i pubblici uffici.<sup>1</sup>

Se i professionisti della scrittura erano i redattori e certificatori della memoria documentaria in quanto detentori della *publica fides*, duplici erano le dinamiche di proprietà materiale delle stesse scritture, conseguenza delle modalità di stesura dell'*instrumentum* notarile.<sup>2</sup> Da una parte, gli atti estratti in *publica forma* su pergamena sciolta venivano usualmente conservati dagli enti interessati assieme ai documenti diplomatistici, non di rado copiati su registro (*cartulari* o *libri iurium*), configurando un archivio *thesaurus* dei

---

\* Abbreviazioni: ASAFi = Archivio Storico Arcivescovile di Firenze; ASDV = Archivio Storico Diocesano di Volterra; ASFi = Archivio di Stato di Firenze; CS = *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*; NA = *Notarile Antecosimiano*. Le date sono riportate allo stile comune.

<sup>1</sup> F. BORGHERO, *Notai al servizio degli enti ecclesiastici e mobilità sociali in Italia nel Basso Medioevo (XII-XV secolo)*. *Storiografia recente, casi di studio e prospettive di ricerca*, in *Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)*, a cura di G.T. Colesanti, D. Piñol, E. Sakellariou («RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», IX), 2021, pp. 43-70.

<sup>2</sup> G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese. Con appendice di documenti*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1961; A. BARTOLI LANGELI, *Nota introduttiva, in Chiese e conventi degli ordini mendicanti in Umbria nei secoli XIII e XIV. Inventario delle fonti archivistiche e catalogo delle informazioni documentarie. La serie Protocolli dell'Archivio notarile di Perugia*, a cura di M.I. Bossa, Perugia, Editrice Umbra Cooperativa, 1987, pp. IX-XXV.

diritti dell'istituzione. Dall'altra, secondo il regime della *commissio imbreuiaturarum*, i registri di imbreviature, trasmessi a un erede del notaio nel caso in cui anch'egli praticasse la professione oppure affidati a un collega, venivano in ultima istanza depositati presso il locale collegio notarile.<sup>3</sup> Il sistema, relativamente efficace a breve termine, si rivelò complessivamente inadeguato sul medio-lungo periodo: divenuti improduttivi sotto l'aspetto della richiesta di estratti, i registri erano oggetto di minore cura e, se passati in mano a non professionisti, finivano sovente dispersi, a meno che un'istituzione o un privato a essi interessato non provvedesse a recuperarli.<sup>4</sup>

Per porre rimedio a questo sistema, dalla metà del XIV secolo, soprattutto in ambito vescovile, capitolare e monastico, vennero intraprese delle campagne di recupero della documentazione afferente agli episcopi e alle chiese locali. Parallelamente, andarono strutturandosi rapporti di fidelizzazione coi professionisti della scrittura che potevano travalicare la stretta sfera della redazione documentaria. Quest'ultima dinamica contribuì al costituirsi, in alcuni casi, di vere e proprie dinastie di notai, all'interno delle quali avveniva il passaggio dei protocolli, garanzia, da una parte, della trasmissione di competenze tecniche e professionali; dall'altra, della custodia e disponibilità della documentazione.<sup>5</sup>

Il presente contributo intende illustrare i risultati di una prima indagine relativa ad alcune casate notarili gravitanti attorno ad alcuni dei maggiori enti ecclesiastici e religiosi della Toscana fiorentina nel Tardo Medioevo. In particolare, verranno per sommi capi inquadrati due casi di studio: la stirpe dei *da Pelago* e la stirpe dei *da Lutiano*, famiglie di notai attive, rispettivamente, per l'abate generale e i monaci dell'abbazia di Vallombrosa e per il vescovo e la curia vescovile di Firenze fra XIV e XV secolo.

---

<sup>3</sup> G. TAMBA, *Teoria e pratica della «commissione notarile» a Bologna nell'età comunale*, Bologna, Archivio di Stato di Bologna, 1991; A. MEYER, *Hereditary Laws and City Topography: On the Development of the Italian Notarial Archives in the Late Middle Ages*, in *Urban Space in the Middle Ages and the Early Modern Age*, a cura di A. Classen, Berlino, De Gruyter, 2009, pp. 225-244.

<sup>4</sup> G. BISCIONE, *La conservazione delle scritture notarili a Firenze dal XII secolo all'istituzione del Pubblico generale archivio dei contratti. Parte prima: dal XII secolo al 1308*, in *Dagli archivi all'Archivio. Appunti di storia degli archivi fiorentini*, a cura di C. Vivoli, Firenze, Edifir, 1991, pp. 27-52.

<sup>5</sup> M. LUNARI, «De mandato domini archiepiscopi in hanc publicam formam redigi, tradidi et scripsi». *Notai di curia e organizzazione notarile nella diocesi di Milano (sec. XV)*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XLIX, 1995, pp. 486-508; M. DELLA MISERICORDIA, *Le ambiguità dell'innovazione. La produzione e la conservazione dei registri della chiesa vescovile di Como (prima metà del XV secolo)*, in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, Atti del convegno di Studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), a cura di A. Bartoli Langeli e A. Rigon, Roma, Herder, 2003, pp. 85-139; *I notai della curia arcivescovile di Milano (secoli XIV-XV)*, a cura di C. Belloni e M. Lunari, coordinamento di G. Chittolini, Roma, MIBAC, 2004.

## 2. I DA PELAGO: UNA STIRPE DI NOTAI ATTIVA PER L'ABBZIA DI VALLOMBROSA

Fra Due e Trecento la struttura sociale complessa e stratificata di borghi, castelli, *mercatali* e terre murate aveva reso il Valdarno di Sopra un'area favorevole all'esercizio della professione notarile.<sup>6</sup> Si trattava di professionisti che spesso si trasmettevano il mestiere di padre in figlio e afferenti a quel ceto medio comitatino denominato 'borghesia di castello'.<sup>7</sup> I notai di contado divennero figure di riferimento per le comunità locali, svolgendo fondamentali ruoli di intermediazione, anche in virtù delle vaste reti di relazioni instaurate. Un ruolo di primo piano che si esprimeva anche nell'esercizio del credito al consumo e nell'assunzione di uffici e incarichi a livello comunitario: una diversificazione delle attività sovente necessaria per i notai di campagna, che non potevano contare solo sugli introiti legati all'esclusivo esercizio della professione notarile.<sup>8</sup>

A partire dal Duecento, l'abate generale e i monaci di Vallombrosa, principale ente religioso del Valdarno Superiore, tesero a monopolizzare l'attività di alcuni di questi notai valdarnesi. Nel corso del secolo successivo, iniziarono a gravitare attorno al cenobio del Pratomagno alcune stirpi di notai, le quali, pur non costituendo una burocrazia stabile e definita, contribuirono al consolidamento e allo sviluppo delle pratiche di produzione, gestione e conservazione della documentazione.<sup>9</sup> In particolare, nel corso del Trecento, fu attiva per Vallombrosa una famiglia di notai originaria di Pelago, castello e *mercatale* di collina inserito nell'orbita patrimoniale vallombrosana: ser Azzo di Davanzato (1295-1338) e i figli ser Giovanni

<sup>6</sup> Lontano dalle città. *Il Valdarno di Sopra nei secoli XII-XIII*, a cura di G. Pinto e P. Pirillo, Roma, Viella, 2005; C. FABBRI, *Le «Terre nuove» fiorentine del Valdarno superiore nel processo di colonizzazione del contado*, Firenze, Aska Edizioni, 2012.

<sup>7</sup> G. PINTO, *Bourgeoisie de village et différenciations sociales dans les campagnes de l'Italie comunale (XIII-XV<sup>e</sup> siècle)*, in *Les élites rurales dans l'Europe médiévale et moderne*, a cura di F. Menant e J.-P. Jessenne, Tolosa, Presses Universitaires du Mirail, 2007, pp. 91-110; Id., *La "borghesia di castello" nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XV). Alcune considerazioni*, in *Città e territori nell'Italia del Medioevo. Studi in onore di Gabriella Rossetti*, a cura di G. Chittolini, G. Petti Balbi, G. Vitolo, Napoli, Liguori, 2007, pp. 155-170.

<sup>8</sup> PH. LEFEUVRE, *Le notariat dans les campagnes de Florence: Chianti, Val d'Arno supérieur et Val di Pesa aux XII<sup>e</sup> et XIII<sup>e</sup> siècles*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval: formations, carrières, réseaux*, a cura di X. Hermand, J.-F. Nieus, É. Renard, Turnhout, Brepols, 2019, pp. 315-342; F. SZNURA, «Ricca di proibiti guadagni». *Appunti d'archivio su notai e atti notarili nella Firenze di ser Matteo (e dopo)*, in *La Firenze dell'età di Dante negli atti di un notaio: ser Matteo di Biliotto, 1294-1314*, a cura di A. Barlucchi, F. Franceschi, F. Sznura, Firenze, Associazione di Studi Storici Elio Conti, 2020, pp. 21-79: 47-50.

<sup>9</sup> F. SALVESTRINI, *L'esperienza di Vallombrosa nella documentazione archivistica (secoli XI-XVI)*, in *La memoria dei chiostrì*, Atti delle prime Giornate di studi medievali (Castiglione delle Stiviere, 11-13 ottobre 2001), a cura di G. Andenna e R. Salvarani, Brescia, Marietti, 2002, pp. 215-230.

(1337-1347) e ser Antonio da Pelago (1348-1398), i quali legarono parte delle proprie fortune sociali e professionali all'operato per i religiosi del Pratomagno.<sup>10</sup>

Ser Azzo, figlio di Davanzato da Pelago († *ante* 1295), era iscritto, al pari del figlio ser Giovanni, alla matricola dell'Arte dei Giudici e Notai di Firenze (1338).<sup>11</sup> Notaio affermato, egli era attivo, dalla fine del Duecento, presso il *mercatale* di Pelago e i circostanti borghi e castelli (Caticciano, Castelvecchio, Diacceto, Ferrano, Magnale, Ristonchi, Tosi etc.), rogando usualmente presso la pubblica piazza, qualche pieve rurale e la sua stessa abitazione, salvo sporadiche trasferte a Firenze.<sup>12</sup> Le tipologie di atti sono tipiche del notariato rurale: mutui; locazioni e compravendite di case e appezzamenti fondiari; soccida di bestiame; divisioni di beni immobili; quietanze di pagamento; contratti di dote e matrimonio; testamenti ed emancipazioni; paci e lodi arbitrali. Ser Azzo era inoltre attivo per alcune comunità rurali (Pagiano, Pelago, Ferrano) nella redazione di contratti per la designazione di addetti alla ripartizione delle imposte, per la nomina di campai, per il pagamento dei salari di notai locali impiegati come ufficiali. Ser Azzo agiva anche come fideiussore ed era impegnato nel credito al consumo, mantenendo una vasta rete di contatti con terrazzani di varia estrazione sociale (proprietari fondiari, contadini, pastori, mugnai, fabbri, calzolai, notai, maestri, rettori e pievani etc.), con cittadini fiorentini attivi sul mercato fondiario e del prestito comitatino, nonché con persone legate alla badia di Vallombrosa, in particolare fratelli conversi.<sup>13</sup>

L'influenza esercitata dal cenobio del Pratomagno su queste terre calizzò infatti anche l'attività dei *da Pelago*. Ser Azzo fu a lungo attivo per Vallombrosa, dal 1295 al 1338. Della sua attività si conserva un registro di abbreviature, mentre di altri protocolli rimane testimonianza grazie ad alcuni regesti.<sup>14</sup> All'interno dell'unico registro pervenuto (1299-1305; 1317-1320), su un complesso di 410 abbreviature, 29 sono inerenti all'abbazia di Vallombrosa, quasi tutte locazioni fondiarie ad affitto o a mezza-

<sup>10</sup> P. PIRILLO, *Storie di feudi, di castelli e di ricchi orefici: Pelago e il suo territorio nel Basso Medioevo*, in *Pelago. Storia, monumenti, opere d'arte*, a cura di E. Colivicchi, L. Meoni, R. Spinelli, Firenze, Comune di Pelago, 1985, pp. 9-34.

<sup>11</sup> ASFi, *Diplomatico*, Vallombrosa, S. Maria d'Acquabella, 1295 lug. 25; F. SZNURA, *Per la storia del notariato fiorentino: i più antichi elenchi superstiti dei giudici e dei notai fiorentini (anni 1291 e 1338)*, in *Tra libri e carte. Studi in onore di Luciana Mosiici*, a cura di T. De Robertis e G. Savino, Firenze, Cesati, 1998, pp. 437-515.

<sup>12</sup> Fratello di ser Azzo potrebbe essere tale Carmazzano di Davanzato da Pelago, testimone a un atto rogato a Pelago il 28 dicembre 1299. Cfr. ASFi, CS, 260 – 122, c. 3v.

<sup>13</sup> F. SALVESTRINI, *Disciplina caritatis. Il monachesimo vallombrosano tra medioevo e prima età moderna*, Roma, Viella, 2008, pp. 245-302.

<sup>14</sup> ASFi, CS, 260 – 24, cc. 593r-594r, 598r; 97, cc. 188r-190v.

dria.<sup>15</sup> Un registro contenente tutti gli atti da lui rogati per il cenobio (1303-1338) sarebbe stato redatto dal figlio ser Giovanni: testimonianza del consolidamento delle pratiche documentarie, mediate attraverso la trasmissione del lavoro di padre in figlio.<sup>16</sup> Ser Giovanni ereditò infatti i registri di ser Azzo,<sup>17</sup> continuando a rogare per Vallombrosa (1337-1347), attività della quale rimangono a testimonianza alcune pergamene sciolte e relativi regesti e interrotta, con tutta probabilità, dalla morte per peste nel 1348.<sup>18</sup>

Alle necessità di riassetto a seguito della Peste Nera si legarono gli ingaggi del fratello di ser Giovanni, ser Antonio da Pelago, attivo per ben cinquant'anni, dal 1348 al 1398: attività della quale rimangono a testimonianza tre protocolli su cinque attestati da regesti.<sup>19</sup> Nei registri pervenuti sono stati imbreviati 98 negozi inerenti a Vallombrosa, la maggior parte atti patrimoniali o amministrativi: compravendita o permuta fondiaria e immobiliare; locazioni ad affitto e a mezzadria; riconoscimenti di possesso con relativo pagamento del canone o della pigione; oblazioni di fratelli conversi. La percentuale di atti commissionati dalla badia sul totale di quelli accolti nelle imbreviature è variabile nel tempo e numerosi sono i rogiti delle più diverse tipologie commissionati da laici.<sup>20</sup>

Ser Antonio, erede dell'attività del padre e del fratello,<sup>21</sup> si distinse, anche grazie al mantenimento dei rapporti con Vallombrosa, come uno dei notai di riferimento del territorio. Assieme ad altri due fratelli, Andrea e Simone, fu tra le personalità di spicco del proprio borgo natale: attivi in operazioni di procura, prestito e compravendita, i tre furono sovente scelti come rappresentanti e garanti della loro parrocchia di fronte al fisco fiorentino.<sup>22</sup> All'agiatezza economica e all'esercizio del notariato si affiancavano pratiche di distinzione sociale: simbolo materiale dell'ascesa dei *da Pelago* è il sepolcro familiare, acquistato da Simone presso la locale chiesa di S. Clemente (1366). Prestigio e agiatezza testimoniati anche dallo stemma gentilizio in pietra serena apposto sul sepolcro, tutt'oggi visibile

<sup>15</sup> ASFi, CS, 260 – 122; F. SALVESTRINI, *Santa Maria di Vallombrosa. Patrimonio e vita economica di un grande monastero medievale*, Firenze, Olschki, 1998, p. 158.

<sup>16</sup> ASFi, CS, 260 – 97, cc. 1r-30v.

<sup>17</sup> Alcuni rogiti imbreviati da ser Azzo sono stati estratti oppure cassati da ser Giovanni. Cfr. ASFi, CS, 260 – 122, cc. 31r-v, 72v; *Diplomatico*, Vallombrosa, S. Maria d'Acquabella, 1300 gen. 26, 1336 apr. 6.

<sup>18</sup> ASFi, CS, 260 – 24, cc. 594v-595r; 97, cc. 31r-38v; *Diplomatico*, Vallombrosa, S. Maria d'Acquabella, 1339 set. 6, 1341 giu. 7, 1346 giu. 19, 1347 dic. 31.

<sup>19</sup> ASFi, CS, 260 – 24, cc. 595r-597r; 97, cc. 136r-164v; 124; 127; 129.

<sup>20</sup> SALVESTRINI, *Santa Maria*, cit., pp. 159-160.

<sup>21</sup> ASFi, *Diplomatico*, Vallombrosa, S. Maria d'Acquabella, 1347 dic. 31.

<sup>22</sup> PIRILLO, *Storie di feudi*, cit., p. 22.

assieme all'iscrizione.<sup>23</sup> I *da Pelago* instaurarono, inoltre, un rapporto devozionale con la stessa Vallombrosa: Bartolomea, figlia di Simone, aveva donato all'abbazia «una casa con palcho e casolari e cappanna e quercie e altri arbori fructiferi» situata del popolo della pieve di S. Gervasio a Pelago (1367); ser Antonio, nel suo testamento (1383), lasciò al monastero un podere e altri beni fondiari per la celebrazione di una funzione in suo suffragio.<sup>24</sup>

A questo proposito, lo stemma gentilizio, identico a quello dei Davanzati, ha fatto ipotizzare un collegamento dei *da Pelago* con la nota casata fiorentina, in stretto rapporto col cenobio del Pratomagno e inurbata a Firenze presso il popolo della chiesa del monastero vallombrosano di S. Trinita, ove a sua volta aveva una propria cappella di famiglia.<sup>25</sup> Proprio gli stretti rapporti – non solo professionali – con Vallombrosa fecero sì che i registri di imbreviature dei *da Pelago* siano confluiti presso i fondi archivistici abbaziali. I monaci, secondo modalità che non conosciamo, acquisirono alcuni protocolli dei notai che avevano rogato precipuamente per l'abbazia, arricchendoli nel tempo con indici, postille, interventi in volgare e l'indicazione, attraverso segni di richiamo (*manicule*), delle imbreviature concernenti il monastero, in seguito trascritte o compendiate su volumi e filze di età moderna,<sup>26</sup> determinando, peraltro, una discrasia rispetto al reperimento degli stessi registri.<sup>27</sup>

### 3. I DA LUTIANO: UNA STIRPE DI NOTAI AL SERVIZIO DEL VESCOVADO DI FIRENZE

La tendenza a servirsi di stirpi di notai è riscontrabile anche presso i maggiori enti ecclesiastici secolari. Nel corso del Duecento, la progressiva

<sup>23</sup> «SEPULCRUM SER AÇÇI DAVANÇATI DE PELAGO ET FILIORUM». Cfr. *ivi*, p. 32; L. MEONI, *La "nuova" pieve di San Clemente a Pelago*, in *Pelago. Storia, monumenti, opere d'arte*, cit., pp. 46-50; G. RAGIONIERI, *Considerazioni sulle vicende del patrimonio artistico*, in *Le antiche leghe di Diacceto, Monteloro e Rignano. Un territorio dall'antichità al medioevo*, a cura di I. Moretti, Comuni di Pontassieve, Pelago e Rufina, Studi Storici Artistici, 1988, pp. 363-397: 376; M. BIETTI FAVI, *Pelago. Arte sacra. Allestimento museografico in San Clemente*, Pelago, Comune di Pelago, 1994, p. 51; S. RICCI, *De hac vita transire. La pratica testamentaria nel Valdarno Superiore all'indomani della Peste Nera*, Figline Valdarno, Opus libri, 1998, p. 32.

<sup>24</sup> ASFi, CS, 260 – 97, c. 222r; RICCI, *De hac vita transire*, cit., pp. 50, 64.

<sup>25</sup> SALVESTRINI, *Disciplina caritatis*, cit., pp. 117-118.

<sup>26</sup> F. SZNURA, *Le scritte antiche de' maggiori nostri. Per un Indice dei rogatari del Notarile Antecosimiano dell'Archivio di Stato di Firenze. Imbreviature con data iniziale anteriore all'anno 1350 compreso*, «Memorie Valdarnesi», CLXXXIV, 2018, pp. 11-38: 14-16.

<sup>27</sup> Le imbreviature di ser Antonio da Pelago erano segnalate come disperse in alcune provvisori del Comune di Firenze della seconda metà del Trecento. Cfr. F. SZNURA, *Appunti su Coluccio Salutati notaio e sul notariato fiorentino (1350-1450 ca.)*, in *Le radici umanistiche dell'Europa. Coluccio Salutati cancelliere e politico*, a cura di R. Cardini e P. Viti, Firenze, Polistampa, 2012, pp. 47-71: 62-65.

burocratizzazione delle curie vescovili comportò un parallelo processo di fidelizzazione con alcuni professionisti della scrittura, in una sorta di dicotomia fra le pratiche documentarie del presule e quelle del tribunale episcopale, gravitante intorno alla figura del vicario: la funzione di *notarius ad acta* presso la curia vescovile tese ad attirare quella di *notarius ad instrumenta* presso altri enti ecclesiastici, in primo luogo l'episcopio e la mensa vescovile.<sup>28</sup>

In sede storiografica è stato approfondito il caso della famiglia Ciocca, che dagli anni '70 del Trecento e per tutto il Quattrocento diede alla curia arcivescovile di Milano ben quattordici notai.<sup>29</sup> Allo stesso modo, a Firenze, fra Tre e Quattrocento, le pratiche documentarie del vescovo e della locale curia episcopale si basarono sull'operato di una dinastia di notai proveniente da Lutiano, castello del Mugello inserito nell'orbita patrimoniale e giurisdizionale del vescovado, area la cui vivacità socio-economica è testimoniata proprio dal gran numero di notai attivi nei castelli e nei piccoli centri del territorio.<sup>30</sup>

I *da Lutiano* furono forse uniti da legami di consorzeria e forse parentela con gli Ubaldini.<sup>31</sup> Il capostipite fu ser Tano (Ottaviano) di Rigo (Arrigo) da Lutiano, attivo almeno dal 1310 e del quale si conservano un registro di imbreviature (1323-1329) e alcune pergamene.<sup>32</sup> Ser Tano fu attivo soprattutto nel territorio mugellano, salvo sporadiche puntate a Firenze, e non sarebbe stato un professionista molto attivo: in 78 mesi di attività, rogò 329 atti, circa uno alla settimana, compresi 28 mutui, per il modesto importo nominale complessivo di 89 fiorini e 102 lire di piccioli; la maggior parte dei rogiti sono invece atti di procura.<sup>33</sup> Nondimeno, già dal primo decennio del Trecento ser Tano entrò in rapporto con gli ambienti della Chiesa fiorentina, agendo come procuratore in occasione di una disputa inerente alla 'preminenza della sella e del freno', l'antico diritto di possesso sulla

<sup>28</sup> G.G. FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie: i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna (1916-2000)*, a cura di D. Puncuh («Atti della Società Ligure di Storia Patria», XLIII), 2003, pp. 365-414: 379-381; L. TANZINI, *Una Chiesa a giudizio. I tribunali vescovili nella Toscana del Trecento*, Roma, Viella, 2020, pp. 89-94.

<sup>29</sup> C. BELLONI, *Dove mancano registri vescovili ma esistono fondi notarili: Milano tra Tre e Quattrocento*, in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale*, cit., pp. 43-84.

<sup>30</sup> L. CALZOLAI, *Il Mugello nel basso medioevo: organizzazione del territorio e «mondo» rurale*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XXXI, 1991, pp. 109-146.

<sup>31</sup> C. KLAPISCH-ZUBER, *Albero genealogico e costruzione della parentela nel Rinascimento*, «Quaderni storici», XXIX, 1994, pp. 405-420: 410-411.

<sup>32</sup> ASFi, *Diplomatico*, Firenze, S. Maria del Carmine, 1310 ott. 11; Adespote, 1316 set. 6; Firenze, Innocenti, 1320, 1322 mar. 29; NA, 15803.

<sup>33</sup> SZNURA, «*Ricca di proibiti guadagni*», cit., p. 50.

bardatura del cavallo col quale il nuovo vescovo entrava per la prima volta in città.<sup>34</sup> D'altro canto, il castello di Lutiano era uno dei territori presso i quali il vescovado fiorentino possedeva ingenti beni fondiari ed esercitava, sino alla fine del Duecento, prerogative giurisdizionali.<sup>35</sup>

Ser Tano morì prima del 1337 e l'anno seguente i figli perfezionarono la divisione dei beni lasciati loro in eredità.<sup>36</sup> L'attività sarebbe invece passata nelle mani del figlio ser Francesco, del quale si conservano tre protocolli (1337-1355)<sup>37</sup> e alcune pergamene (1338-1358).<sup>38</sup> Anche ser Francesco fu precipuamente attivo nel contado, rogando per terrazzani e comunità rurali dell'area mugellana (Lutiano, Borgo S. Lorenzo, Faltona, Senni, Vespignano, S. Martino a Scopeto etc.), nonché per i familiari, alcuni esponenti dei Medici, degli Ubaldini, degli Strozzi ed enti religiosi della zona (tra i quali la badia cistercense del Buonsollazzo), con qualche puntata a Firenze.

Intanto, nel 1351, tre anni dopo la Peste Nera, un altro figlio di ser Tano, ser Lorenzo da Lutiano, risultava residente e cittadino a Firenze, nonché già attivo come notaio.<sup>39</sup> Nello stesso anno, ser Lorenzo sposò Leonarda di Simone de' Visdomini, rampolla di una delle maggiori consorterie vicedominali orbitanti attorno al vescovado: relazione che, presumibilmente, contribuì ad aprire la strada verso la curia episcopale.<sup>40</sup> Ser Lorenzo redasse infatti per i Visdomini un codice contenente tutti gli atti relativi ai periodi di sede vacante (1356-1384).<sup>41</sup> Tramite le consorterie vicedominali, ser Lorenzo iniziò un lunga attività al servizio dei vescovi e della curia vescovile fiorentina, testimoniata da ben undici registri di imbreviature, coprenti il

<sup>34</sup> L. FABBRI, *La sella e il freno del Vescovo: privilegi familiari e saccheggio rituale nell'ingresso episcopale a Firenze fra XIII e XVI secolo*, in *Uomini, paesaggi, storie. Studi di storia medievale per Giovanni Cherubini*, a cura di D. Balestracci, A. Barlucchi, F. Franceschi, P. Nanni, G. Piccinni, A. Zorzi, vol. II, Colle Val d'Elsa, SeB, 2012, pp. 895-909: 901, 906.

<sup>35</sup> E. CONTI, *Le proprietà fondiarie del Vescovado di Firenze nel Dugento*, in R. NELLI, *Signoria ecclesiastica e proprietà cittadina: Monte di Croce tra XIII e XIV secolo*, Pontassieve, Comune di Pontassieve, 1985, pp. XI-XLIII; G.W. DAMERON, *Episcopal Power and Florentine Society. 1000-1320*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1991, pp. 159-173.

<sup>36</sup> ASFi, NA, 8043, c. 29r; 8044, cc. 32r-33r, 36r-v.

<sup>37</sup> ASFi, NA, 8043-8045.

<sup>38</sup> ASFi, *Diplomatico*, Archivio Generale dei Contratti, 1338 gen. 25, 1338 apr. 6, 1339 ott. 4, 1340 nov. 26, 1341 gen. 21, 1341 feb. 5, 1342 gen. 26, 1351 gen. 13, 1358 nov. 2; Firenze, S. Frediano in Cestello già S. Maria Maddalena, 1349 mar. 14; Firenze, S. Lucia, 1353 giu. 20.

<sup>39</sup> ASFi, *Estimo*, 41, c. 58v.

<sup>40</sup> ASFi, *Diplomatico*, Firenze, S. Maria della Badia detta Badia fiorentina, 1351 dic. 14; NA, 12141, cc. 26r-27v.

<sup>41</sup> ASAFi, *Mensa Arcivescovile, Serie Prima*, 153; E. PALANDRI, *L'archivio vescovile di Firenze. Appunti storici e inventario sommario del materiale più antico*, Firenze, Istituto Bibliografico Italiano, 1927, pp. 42-44.

quarantennio 1358-1399, nonché da un piccolo registro giudiziario inerente alla sua attività in favore della curia vicariale (1362).<sup>42</sup>

Ser Lorenzo fu parallelamente attivo per altri enti religiosi e ospedalieri, comunità del contado, nonché singoli chierici e privati, anche se l'attività presso l'episcopio e la curia vescovile tese a escludere un impegno presso gli uffici pubblici. Ser Lorenzo redasse anche un libro di ricordanze, del quale sono stati editi alcuni frammenti, ove viene portata avanti una narrazione dei ricordi genealogici, delle parentele, delle nascite, delle morti, dei matrimoni, delle doti, dei rendiconti delle spese e del patrimonio fondiario, delle cariche pubbliche ricoperte dai membri della famiglia, nonché degli avvenimenti notevoli dei quali furono testimoni.<sup>43</sup>

Il nucleo della strategia messa in atto dai *da Lutiano* è dunque costituito dalle alleanze forgiate nel corso delle generazioni e dai legami privilegiati col vescovado, veicolo, a loro volta, di arricchimento familiare. Ser Lorenzo tenne in feudo alcuni possedimenti fondiari episcopali in Mugello e in Val di Sieve, mentre presso il borgo di Lutiano la famiglia possedeva una casaforte, restaurata negli anni '60 del Trecento. Dotato di un cospicuo patrimonio mobiliare e immobiliare, ser Lorenzo da Lutiano fu attivo nella compravendita fondiaria, nel prestito e nell'investimento manifatturiero e commerciale, in particolare nella produzione serica e laniera.<sup>44</sup> Stando ai ruoli delle prestanze dei cittadini, tra il 1359 e il 1379 la sua capacità contributiva crebbe almeno del 40%.<sup>45</sup> Anche nel caso dei *da Lutiano*, all'agiatezza economica si affiancavano meccanismi di distinzione sociale: come numerose schiatte dell'alta borghesia fiorentina, ser Lorenzo possedeva alcune schiave domestiche e nel 1393 fondò e dotò una cappella di famiglia presso la pieve di Borgo S. Lorenzo.

L'attività per il vescovo e la curia vescovile sarebbe stata portata avanti dal figlio, ser Filippo, e dal nipote, ser Jacopo da Lutiano, i cui atti, tramandati da oltre venti registri di imbreviature, coprono nel complesso il lunghissimo periodo tra la metà degli anni '70 del Trecento e gli anni '60

<sup>42</sup> ASFi, NA, 8045, cc. 111r-144v; 12136-12146.

<sup>43</sup> *Cronica ovvero Memorie attenenti alla nobilissima famiglia de' Signori da Lutiano*, in G.M. BROCCHI, *Descrizione della provincia del Mugello*, Firenze, Albizzini, 1748 (ristampa anastatica: Bologna, Forni, 1977); A. CICHETTI – R. MORDENTI, *I libri di famiglia in Italia*, vol. I, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985, pp. 15-17, 162; C. KLAPISCH-ZUBER, *Images without Memory: Women's Identity and Family Consciousness in Renaissance Florence*, in *Fenway Court*, 1990-91, pp. 37-43; EAD., *Albero genealogico*, cit.; EAD., *Family Trees and the Construction of Kinship in Renaissance Italy*, in *Gender, Kinship, Power. A Comparative and Interdisciplinary History*, a cura di M.J. Maynes, A. Waltner, B. Soland, U. Strasser, New York, Routledge, 1996, pp. 101-113.

<sup>44</sup> ASFi, NA, 12138, cc. 17r-19r; 12140, cc. 412r-v, 452v; KLAPISCH-ZUBER, *Albero genealogico*, cit., p. 411.

<sup>45</sup> ASFi, *Prestanze*, 9, c. 7r; 22, c. 5v; 106, c. 28v; 193, c. 27r; 270, c. 28v; 361, c. 27r.

del Quattrocento.<sup>46</sup> I *da Lutiano* mantennero, inoltre, più larghi rapporti, anche spirituali e devozionali, con la Chiesa fiorentina: Antonio, figlio di ser Francesco, nato intorno alla metà del Trecento e ordinato chierico nel 1366, divenne canonico regolare (1371) ed ebbe in seguito titolo di beato;<sup>47</sup> i figli di ser Lorenzo, compreso ser Filippo, presero gli ordini minori, mentre un nipote divenne canonico della cattedrale.<sup>48</sup> A sua volta, un figlio di ser Filippo, Pietro, è attestato come pievano a Montaione, in diocesi di Volterra, nei primi decenni del Quattrocento.<sup>49</sup>

Anche presso l'episcopio e la curia vescovile di Firenze la professionalità notarile tese a prevalere rispetto alla pratica di ufficio. La gestione della documentazione fu legata alla continuità del lavoro del singolo notaio, sicché i registri di imbreviature si sono conservati, pur con notevole continuità, presso i fondi notarili del locale Archivio di Stato.<sup>50</sup> Dei *da Lutiano* si conservano però presso i fondi diocesani fiorentini tre voluminose filze di atti inerenti a collazioni e titoli beneficiari, materiale estrapolato dalle imbreviature e trascritto in serie a favore di una più efficace pratica amministrativa.<sup>51</sup> Alle filze si aggiunge un corposo registro di atti miscelanei relativi all'amministrazione diocesana (*instrumenta curie*) e alla curia vescovile (*acta curie*).<sup>52</sup> Inoltre, l'attività dei notai del vescovo non si limitava alla redazione delle imbreviature e degli atti giudiziari: i professionisti della scrittura furono così incaricati di stendere le costituzioni sinodali e i verbali delle visite pastorali.<sup>53</sup>

#### 4. CONCLUSIONI: LE ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE COME CANALI DI MOBILITÀ SOCIALE

Il processo di fidelizzazione instaurato da famiglie di notai con gli enti ecclesiastici e religiosi nel corso del XIV e del XV secolo può essere messo

<sup>46</sup> ASFi, NA, 7447-7457, 11083-11094.

<sup>47</sup> ASFi, NA, 11380, c. 141v; G.M. BROCCHI, *Vite de' santi e beati fiorentini*, vol. II, Firenze, Albizzini, 1761, pp. 192-195.

<sup>48</sup> ASFi, NA, 11380, c. 141v; 11382, cc. 51r-53r; 11387, fascicolo sciolto numerato 23; S. SALVINI, *Catalogo cronologico de' canonici della chiesa metropolitana fiorentina*, Firenze, Cambiagi, 1782, p. 28.

<sup>49</sup> ASDV, *Curia, Visite Pastorali*, 2, I, c. 33v; II, c. 93r. Cfr. *La visita pastorale di Stefano da Prato (1413-1414)*, a cura di J. Paganelli, vol. 1, Pisa, Pacini, 2021.

<sup>50</sup> TANZINI, *Una Chiesa a giudizio*, cit., pp. 33-36, 46-49, 56-59.

<sup>51</sup> ASAFi, *Cancelleria, Benefici Ecclesiastici, Atti Beneficiali*, 2-4.

<sup>52</sup> ASAFi, *Tribunale ecclesiastico, Notarile, Atti civili di notari diversi*, 46.

<sup>53</sup> ASAFi, *Cancelleria, Visite Pastorali, Atti di visita pastorale*, 1; R.C. TREXLER, *Synodal Law in Florence and Fiesole, 1306-1518*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1971, pp. 175-177; *L'archivio della cancelleria arcivescovile di Firenze. Inventario delle visite pastorali*, a cura di G. Aranci, Firenze, Pagnini, 1998, pp. 5-11, 13, 35.

in relazione, da una parte, con l'organizzazione di «botteghe sempre più specializzate nella gestione di particolari percorsi documentari»;<sup>54</sup> dall'altra, con un affinamento delle pratiche documentarie che si evince anche dalla capacità di esercitare una azione di tutela dei diritti patrimoniali, anche attraverso il recupero della documentazione d'interesse redatta dai notai. Il rapporto con gli enti ecclesiastici secolari e regolari, per converso, rappresentò per i professionisti della scrittura un mezzo per ampliare la propria clientela nonché, potenzialmente, un vero e proprio canale di mobilità sociale personale e familiare. La piena realizzazione delle potenzialità del notariato come vettore di ascesa sociale era resa possibile utilizzando la professione come spazio di incontro, come occasione per instaurare relazioni propizie all'avanzamento sociale.<sup>55</sup>

L'investimento nelle scuole e nell'apprendistato a bottega per la formazione e l'avvio di alcuni membri della famiglia alla professione notarile – a sua volta tramandata di padre in figlio e di fratello in fratello – rappresentò a lungo un percorso comune di ascesa sociale per quanti provenivano dagli strati superiori della popolazione rurale.<sup>56</sup> Nel caso dei *da Pelago*, ci troviamo di fronte a una stirpe di notai afferente alla borghesia di contado, la quale, anche tramite l'operato per la badia di Vallombrosa, consolidò la propria posizione sociale e professionale nella comunità di origine, superando brillantemente la fase di crisi e riassetto successiva alle epidemie di peste. I *da Lutiano* afferiscono invece a quelle famiglie del ceto medio comitatino che, dopo la Peste Nera, si trasferirono in città, al contempo mantenendo e incrementando il possesso proprietà e terre nel luogo di origine. Imparentati con le consorterie vicedominali orbitanti attorno all'episcopio fiorentino, i *da Lutiano* avrebbero fornito le competenze tecniche e professionali alla base delle pratiche documentarie del vescovo e della curia vescovile fra XIV e XV secolo.

D'altro canto, rimangono a volte indiziarie alcune logiche di ingaggio degli stessi professionisti della scrittura, soprattutto riguardo al ruolo delle relazioni personali rispetto alle competenze tecniche; possibilità che non si escludevano a vicenda e che potevano essere fra loro complemen-

---

<sup>54</sup> G. CHIRONI, *La mitra e il calamo. Il sistema documentario della Chiesa senese in età pretridentina (secoli XIV-XVI)*, Roma, MIBAC, 2005, p. 27.

<sup>55</sup> A. LUONGO, *Notariato e mobilità sociale nell'Italia cittadina del XIV secolo*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*, vol. 1, *Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secoli XII-XV)*, a cura di L. Tanzini e S. Tognetti, Roma, Viella, 2016, pp. 243-272.

<sup>56</sup> P. PIRILLO, *La Toscana dei centri minori. Le élites tra terre murate, borghi e città*, in *I centri minori italiani nel tardo Medioevo. Cambiamento sociale, crescita economica, processi di ristrutturazione (secoli XIII-XVI)*, a cura di F. Lattanzio e G.M. Varanini, Firenze, Firenze University Press, 2018, pp. 241-258: 250-251.

tari.<sup>57</sup> La flessibilità proprie della professione notarile e la strutturazione e consolidamento delle pratiche documentarie potevano, del resto, agevolare tali dinamiche professionali.

---

<sup>57</sup> M. T. CLANCHY, *Law and love in the Middle Ages*, in *Disputes and settlements. Law and human relations in the West*, a cura di J. Bossy, Cambridge, Cambridge University Press, 1983, pp. 47-67.

## INDICE

<i>Nota del Presidente</i> .....	Pag.	7
SANDRO ROGARI, <i>Inaugurazione dell'anno accademico 2022-2023</i> ..	»	9
ALESSANDRA PETRUCCI, <i>L'Università alla prova del PNRR</i> .....	»	13

## MEMORIE

GIUSEPPE BEVILACQUA. GERMANISTA E POETA

Atti della Giornata di Studi 22 settembre 2021

a cura di BENEDETTA BRONZINI

Saluti del Presidente Sandro Rogari .....	»	29
MICHELE FEO, <i>In memoria di Giuseppe Bevilacqua</i> .....	»	31
BENEDETTA BRONZINI, <i>Premessa</i> .....	»	33
SERGIO GIVONE, <i>Il Meridiano Celan</i> .....	»	35
PATRIZIO COLLINI, <i>I Romantici di Bevilacqua</i> .....	»	43
RITA SVANDRLIK, <i>Musil e altra Austria: eleganza e acume ineguagliato dello storicismo critico di Bevilacqua</i> .....	»	51
MATTEO GALLI, <i>Non solo Celan? Giuseppe Bevilacqua e la letteratura contemporanea</i> .....	»	61
VIVETTA VIVARELLI, <i>Giuseppe Bevilacqua: Johann Christian Günther e il primo Illuminismo tedesco</i> .....	»	71
MARIA FANCELLI, <i>Nulla dies sine linea: sul Diario ultimo di Giuseppe Bevilacqua</i> .....	»	81
MARIA LUISA DALLA CHIARA, <i>Wanderungen con Beppino</i> .....	»	91
FAUSTA GARAVINI, <i>Bevilacqua/Rolleri scrittore su «Paragone»</i> .....	»	95
FRANCESCO GURRIERI, <i>A Cercina, a casa Bevilacqua (15 maggio 2017)</i> ..	»	101
CLAUDIO MAGRIS, <i>Per Beppino</i> .....	»	107

I PUNTI CARDINALI NELL'IMMAGINARIO EUROPEO  
Atti del Convegno 7-8 aprile 2022  
a cura di LAURA CASSI e ADELE DEI

Saluti del Presidente Sandro Rogari .....	Pag. 117
LAURA CASSI – ADELE DEI, <i>Ragioni di un convegno</i> .....	» 119

ORIENTAMENTI

MICHELE FEO, <i>L'acrostico del mondo</i> .....	» 125
FRANCO FARINELLI, <i>La tavola, i punti e le virtù</i> .....	» 135
MASSIMO MAZZONI, <i>Il quinto punto cardinale</i> .....	» 145
ANTONIO PANAINO, <i>Dalla montagna cosmica alla sfera celeste. Il difficile cammino di una rappresentazione geometrica del mondo nell'antichità</i> .....	» 159
PAOLO DE SIMONIS, <i>Punti di vista diversamente cardinali</i> .....	» 173

NASCITA ED EVOLUZIONE DEGLI STEREOTIPI

LUIGINO BRUNI, <i>Geografia biblica: il sacro, l'esilio, il tempio</i> .....	» 189
LAURA CASSI, <i>La lunga e curiosa storia del determinismo geoclimatico</i> .....	» 201
GIUSEPPE DINO BALDI, <i>L'orribile nord. Seduzione e rifiuto della barbarie germanica in Tacito</i> .....	» 215
ADELE DEI, <i>I punti cardinali e il tempo: incroci e mutazioni degli stereotipi dal Novellino al Leopardi</i> .....	» 229
FERDINANDO ABBRI, <i>Filosofia, etnografia e mondi degli Altri nella prima età moderna</i> .....	» 241

FRA ORIENTE E OCCIDENTE

MARIO NEVE, <i>Orienti/Occidenti</i> .....	» 255
IGOR MELANI, <i>Frontiere dell'Altrove: costruzioni e ricostruzioni dell'Occidente nel lungo Rinascimento europeo</i> .....	» 269
MARCELLO GARZANITI, <i>L'idea di oriente e di antemurale in Europa centro orientale e orientale in epoca moderna</i> .....	» 283

ROLANDO MINUTI, <i>L'Oriente, il tema delle origini e i percorsi dell'incivilimento nell'età dell'Illuminismo</i> .....	Pag. 299
GABRIELE CIAMPI, <i>Occidente: significati e contraddizioni di significato</i> »	313

## ARTI E PUNTI CARDINALI

ALFONSO FEMIA, <i>Come perdere il nord</i> .....	» 321
ALBERTO BATISTI, <i>Suoni di terre lontane. Breve storia dell'esotismo in musica</i> .....	» 333
BARBARA INNOCENTI, «Tutta colpa della nebbia...»: la « <i>splino-</i> <i>mania</i> » sulla scena dei teatri francesi del Settecento .....	» 349
FRANCESCO ROGNONI, « <i>So shakes the needle, and so stands the pole</i> : <i>nord, sud ecc. nel Don Juan di Lord Byron</i> .....	» 361
CARLO SISI, <i>Oriente/Occidente: intersezioni nell'arte</i> .....	» 373

DALLA MOSTRA IMMAGINI DEL MONDO.  
OPERE ANTICHE DI COSMOGRAFIA E GEOGRAFIA  
DEL FONDO MARINELLI DELLA BIBLIOTECA DI GEOGRAFIA  
DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

(con la premessa di Sandro Rogari)

## SAGGI

DONATELLA LIPPI – ELISA ZUCCHINI – COSTANZA CUCCI, « <i>Visita alla puerpera</i> », Oratorio di S. Martino dei Buonomini .....	» 409
--	-------

## PREMIO COLOMBARIA 2022

DAVIDE ACCOMASSO, <i>Singlet Fission in Molecular Crystals and Co- valent Dimers: From Chromophore Design to Nonadiabatic Dynamics Simulation</i> .....	» 435
FRANCESCO BORGHERO, <i>Da Pelago e da Lutiano. Stirpi di notai al servizio degli enti ecclesiastici e religiosi nella Toscana fiorentina (XIV- XV secolo)</i> .....	» 439
ALESSANDRA FAVI, <i>La costruzione di uno standard comune europeo per la tutela giurisdizionale effettiva del richiedente protezione inter- nazionale</i> .....	» 453

CATERINA GOZZI, <i>Studio dei processi di alterazione chimica e trasporto attraverso le proprietà statistiche dei paesaggi geochimici: il caso studio del bacino del fiume Tevere (Italia centrale)</i> . . . . .	Pag.	459
ELENA VAGNONI, <i>Sperimentalismo linguistico nelle Epistole di Dante: Polistilismo e innovazione lessicale</i> . . . . .	»	473
ATTI . . . . .	»	487
Rendiconto dell'attività accademica . . . . .	»	489
Cariche della società . . . . .	»	497
Soci scomparsi . . . . .	»	500
<i>Luciano Agostiniani</i> , STEFANO BRUNI . . . . .	»	500
<i>Salvatore Califano</i> , VINCENZO SCHETTINO . . . . .	»	506
<i>Claudio Chiuderi</i> , CARLO BARTOLINI . . . . .	»	509
<i>Enzo Gallori</i> , GUIDO CHELAZZI – MASSIMO MAZZONI . . . . .	»	509
<i>Paolo Grossi</i> , PIETRO COSTA . . . . .	»	511
<i>Ettore Pacini</i> , FABIO GARBARI . . . . .	»	518
<i>Mario Rosa</i> , MARCELLO VERGA . . . . .	»	521
<i>Giovanni Uggeri</i> , LUIGI DONATI . . . . .	»	523

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)  
NEL MESE DI MAGGIO 2023

ISSN 0392-0836

ISBN 978 88 222 6876 1